

# LA PREGHIERA DAL SAPORE DI UMANITÀ

18

di FRANCESCO ARMENTI

## Preghiera del cuore

**A**sieme alle preghiere che si apprendono sin dall'infanzia (*Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre, Angelo di Dio, L'eterno Riposo* e quella da recitare prima dei pasti), il *Padre Nostro* è l'unica insegnataci e consegnataci da Gesù stesso, è la «preghiera del Signore» (cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2759-2865) che contiene le parole, i sentimenti, gli atteggiamenti interiori e le "cose" che Gesù vuole vedere e sentirsi chiedere dai suoi discepoli. Pregare come il Signore ci ha insegnato è vivere la sua Parola perché il *Padre Nostro* è la «sintesi di tutto il vangelo» (Tertulliano). L'abitudine e la ripetitività mne-

monica con cui la si recita le fa perdere, sovente, la ricchezza teologica, spirituale, didattica ed umana. Gesù, dopo aver richiamato l'autenticità del cuore, dello stile filiale dei rapporti dell'uomo con il Padre e la giustizia interiore e della vita della creatura (cfr. *Mt 6,1-6*), risponde alla sete di preghiera dei suoi discepoli dicendo loro: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro [...]» (*Mt 6, 7-9ss*).

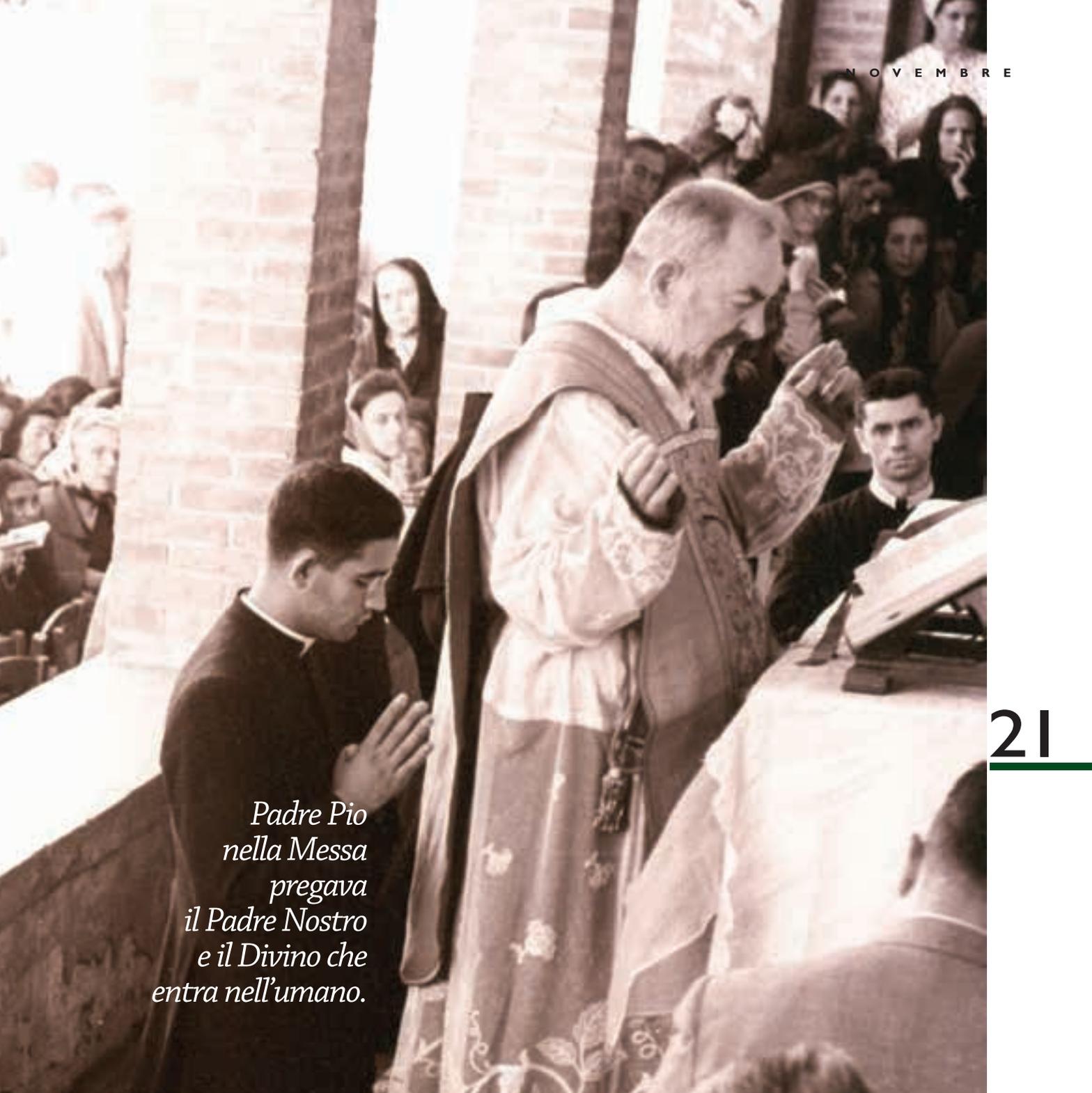
Con le premesse a questa preghiera (non sprecare parole, entra nella tua camera e prega il Padre nel segreto [...]; cfr. *Mt 6, 5-6*) Gesù crea l'ambiente giusto per dialogare con il «Padre Tuo», non un ambiente esteriore bensì interiore. Le condizioni richiamate dal Maestro rispondono in profondità alla do-

*Riscoprire il “Padre Nostro”  
per vivere da figli.*

manda del discepolo: «Signore, insegnaci a pregare» (*Lc 11,1*). È l'interrogativo dell'uomo in ricerca, desideroso di Dio, di chi vuol conoscere «la strada per entrare nel cuore di Dio e per farlo entrare nel nostro cuore [...]» (Padre Walter Maria Arrigoni, *Essere amici di Gesù*, Edizioni Padre Pio da Pietrelcina, San Giovanni Rotondo, 2009, p. 110). Ad una richiesta di insegnamento il Signore risponde non con una

formula o un teorema ma con la vita e la logica del cuore per sottolineare che pregare è vivere, «è respirare» (Ludwig Wittgenstein), che la sua preghiera non è fatta di formule ma di desideri, sentimenti, amore, di carne e storia, di peccati e di virtù; la preghiera del Signore ha sapore di umanità e quotidianità. Lo stile della preghiera di Cristo non è verboso, ritualistico, forbito e futile ma essenziale, dell'essenziali-





*Padre Pio  
nella Messa  
pregava  
il Padre Nostro  
e il Divino che  
entra nell'umano.*

21

tà del cuore (cfr. Antoine de Saint-Exupéry, *Il Piccolo Principe*). Dio conosce il segreto di ogni uomo, il cuore delle creature non gli è sconosciuto. La vera preghiera, perciò, è entrare nel cuore, proprio e di Dio, nasce dall'intimo, si denuda dinanzi all'Altissimo, si fa piccola, radicale, mendicante e bisognosa di Amore, di Totalità e di "Totalmente Altro" rispetto al mondo.

### ***"Abinù": Babbino nostro***

Il Figlio di Dio non è geloso del Padre (cfr. *Fil 2, 5-11*) e ci insegna a chiamarlo "Padre" perché i figli non possono che chiamarlo così il proprio papà. Per gli ebrei il nome di Dio è impronunciabile, *YHWH* è l'Onnipotente, l'irraggiungibile

dalla creatura, chiamarlo addirittura "Babbino" è bestemmia. Ma Gesù accorcia questa distanza perché il Padre è tenerezza materna, compassione, amore, vicinanza con i figli. Egli è venuto per farsi vicino, per farsi carne, per amare l'uomo, tutti gli uomini, di un amore donato e non meritato ma semplicemente da accogliere nella libertà dei figli del Dio Altissimo. Vi-

ITALIEN

PADRE NOSTRO che  
sei ne' cieli, santificato  
sia il nome tuo; venga  
il regno tuo. Sia fatta  
la volontà tua com in  
cielo, così in terra. Dac-  
ci oggi il nostro pane  
quotidiano. E rimetti a  
noi i nostri debiti sic-  
come noi li rimettia-  
mo ai nostri debitori. E  
non ci indurre in tenta-  
zione; ma liberaci dal  
male. Amen.

vere la preghiera del Signore è «dare del "Tu" a Dio» (W. Arrigoni). Dare del "Tu" a Dio dice la relazione profonda ed autentica che lega il Padre ai figli e i figli al Padre perché Dio è relazione, non distanza, è amore non formalità.

Il Padre del Cielo non è un dio come tanti, non è «un padre generico, per cui i figli sono indifferenti, tanti da non poterli amare uno per uno» (Bruno Forte, *La porta della Fede. Sul Mistero cristiano*, San Paolo, 2012, p. 85). Egli è il "Nostro" Padre, il Padre mio e di tutti, di ognuno, di ciascun uomo e donna. È il Dio che nel Figlio rende tutti "Figli dello stesso Padre". Quando si prega dicendo "Abba" il Signore vuole una sola e variegata umanità, un mondo fatto di sorelle e fratelli custoditi e resi vivi dal suo unico amore di Padre, un mondo dove i colori della pelle, culture diverse, storie e lingue differenti siano ricchezza e complementarità.

## Un "Abba" del Cielo

Il Dio di Gesù Cristo è un Dio che si fa pienamente uomo restando pienamente il Divino, la sua Incarnazione non è un perdersi ma semplicemente, misteriosamente e grandiosamente un donarsi: l'amore dona, non calcola. "Abinù" è il "Papà nostro" che veglia sulle donne e gli uomini di ogni tempo, come l'aquila dall'alto veglia sulla sua nidata.

Il Dio che sta nei cieli non è un Dio da temere ma il Dio del timore, il timore del figlio che conosce ed ha coscienza del Padre che, facendosi "uno di noi", porta il Cielo sulla terra, la Deità nel cuore della creatura, la Vita eterna nella morte, l'Infinito nel finito.

La vita ed il messaggio di Padre Pio

sono la testimonianza di come il Cielo entra nella vita umana e di come l'uomo può toccare la Divinità. Le stigmate, la partecipazione alla passione del Cristo, l'Eucaristia, celebrata ed offerta, sono state per il Frate del Gargano il Cielo nella sua vita di uomo, credente, religioso e sacerdote. Fr. Pio ci insegna che l'esperienza del Divino va condivisa, come Gesù non si può essere gelosi del "Padre che è nei cieli" ma occorre lasciarlo entrare nella vita degli altri. Nella confessione

sacramentale, nella direzione spirituale, esigente ed affascinante, nella carità, Padre Pio ha portato l'uomo al Cielo, gli ha proposto la via per incontrare e toccare il Divino, il Dio lontano e vicino all'umanità. Pregare il Padre che è in cielo dice la certezza del suo amore, che un giorno le sue «braccia ci accoglieranno, come quelle del più tenero fra i padri, della più tenera fra le madri. Perché Tu dai cieli infiniti vegli su tutti e ami ciascuno di amore infinito» (Bruno Forte). ❖



*La Chiesa  
del Padre Nostro,  
sul Monte  
degli Ulivi,  
in Gerusalemme.*